

bandonare il vostro paese ed impiegare dei capitali nell'Eritrea.

Ho esposto così, nel modo più rapido che ho potuto, le mie idee, e sono dolentissimo di non averle potute spiegare più largamente, perchè, nella presente discussione del bilancio degli esteri, questa era, a mio avviso, la questione più importante. Noi abbiamo più che duplicato il territorio nostro nell'Eritrea e triplicato quello che può coltivarci; perciò la questione del modo di utilizzare quel territorio non doveva certo da noi venir trattata così brevemente e superficialmente.

Tuttavia le mie idee, bene o male, le ho esposte; e concludo dicendo che è dovere del Governo di studiare la questione sotto questo rispetto, poichè è mia convinzione che la politica africana non potrà essere popolare in Italia, se non quando sarà dimostrata utile.

Franchetti. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Non farò che una semplice dichiarazione, che è l'epilogo dell'ordine del giorno di ieri.

Al punto in cui siamo, per la nostra politica africana non rimangono che due soluzioni.

Una è quella di abbandonare interamente ogni pensiero di guerra e di conquiste. Affinchè tutto ciò che abbiamo speso fino ad oggi non sia interamente sciupato si lascino pure le forze indigene: si facciano anche organizzare da italiani; ma provvedano a loro stesse, senza che colà s'impegni la bandiera e l'onore italiano. Si affidi poi l'incremento economico della colonia alla libera iniziativa di coloro, che vorranno andarvi.

In conclusione: abbandono ufficiale della politica africana; nessun impegno nè della nostra bandiera nè del nostro onore; e questa è la prima soluzione.

L'altra soluzione poi viene da sè: non volendo seguire questa, dovete distruggere il trono del Negus. Questa è la logica; ma pensate che quando sia impegnata la nostra bandiera, se avvenisse un rovescio (e gli uomini di senno i rovesci debbono pur prevederli)...

Presidente. Non rientri in un argomento, che è stato già trattato!

Imbriani. Faccio una dichiarazione assolutamente pertinente a questo capitolo.

Se avvenisse un rovescio, allora sarebbero

necessarie centinaia di milioni e migliaia di uomini.

Queste sono le due soluzioni: noi stiamo per la prima; voi state per la seconda.

Voci. No! no!

Imbriani. Non dubitate: appena la Camera sarà chiusa, assisteremo alle imprese africane, che il Governo prepara.

Parecchi oratori da diverse parti di questa Camera hanno detto: *fata trahunt*. Or bene, i fati vi trascinano: me ne duole per la patria nostra, che ne pagherà tutte le conseguenze.

Presidente. Onorevole Franchetti, accenni al suo fatto personale.

Franchetti. Il fatto personale consiste in questo: l'onorevole Ottavi ha parlato in modo che io temo di non essermi fatto ben capire da lui. Io non ho mai detto che si debbano regalare le spese di viaggio e le spese di primo impianto ai coloni: ho parlato semplicemente di anticipazioni; ma ho occupato abbastanza il tempo della Camera perchè possa ora permettermi di intrattenerla ancora su questo argomento.

Non ho mai detto che si debba assumere impegno coi coloni emigranti di pagar loro il viaggio di ritorno. Per parte mia ho anzi sempre escluso espressamente questo patto; essi sanno benissimo che non si pagherebbe loro il viaggio di ritorno. Alcuni aggregati io ho fatto rimpatriare d'autorità; ma questo non indica punto che il Governo fosse obbligato per contratto a farli rimpatriare.

Riguardo alle colture coloniali, da quattro anni soltanto sono cominciati gli esperimenti; e l'onorevole Ottavi, che è valente agronomo, sa che, almeno pel caffè, in quattro anni non si possono avere risultamenti decisivi e che, per questa, come per le altre colture, trattandosi di primi esperimenti, si potevano difficilmente ottenere risultati maggiori. In agricoltura, non s'improvvisa.

Ottavi. Nè io Le ho dato torto!

Franchetti. Del resto certi esperimenti sono sempre difficili.

Se poi si vuol dar peso alle lagnanze per la mancanza di sigari o a qualche litigio in famiglia, di queste difficoltà ce ne saranno sempre, qualunque sistema si voglia seguire. Non bisogna badare a tutti i pettegolezzi; altrimenti non si riuscirà mai a nulla.

Ottavi. Domando di parlare per fatto personale. (*Oh!*)